

IL FRIULI

Adelante; si pueres (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate somanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino a Confai A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pareri e donari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

Ad onta, che il congresso industriale raccolto in Vienna, dietro l'invito del ministro sig. de Bruck, per rivedere il progetto di tariffa doganale da esso compilato, avesse già fatto fare al progetto medesimo qualche passo retrogrado, rialzando di nuovo, alcuni dei dazii, ch'erano stati providamente abbassati, non pare che i fabbricatori, segnatamente della Boemia, della Moravia e dell'Austria, s'accontentino di questo. E' preparato, dicesi, al progetto anche tal qual è ridotto, un'opposizione organizzata, che mostra come il loro egoismo sia propriamente incorreggibile, per cui ad essi si dovrebbe avere, meno riguardo. La nuova tariffa, anziché venire posta in atto subito, deve passare un'altra revisione dal Consiglio dell'Impero. Quindi gli industriali della Boemia, che sogliono dare l'intonazione agli altri, si preparano ad assediare il Consiglio con petizioni, perché esso sospenda l'attuazione della nuova tariffa, perché rialzi di nuovo i dazii sulle manifatture, quantunque molti serbino tuttavia il carattere reale di proibitivi, e non ammetta la riforma che per gradi. Oltre a questo, contribuendo ciascuno qualcosa, hanno guadagnato a Vienna qualche giornale ed un altro vogliono fondarne, perché trattino i loro interessi speciali e procurino di farli valere anche contro gl'interessi generali. Ecco adunque come i fabbricatori, benché pochi in confronto della gran massa della popolazione, anzi perché pochi, giungano ad organizzare una resistenza ad ogni utile riforma, anche incompleta, che tenda ad equiparare gl'interessi di tutte le classi. Codesti manifatturieri, di poche provincie, creandosi così nel centro una stampa tutta loro propria, faranno prevalere i loro agli interessi generali, se la stampa indipendente non parla alto da per tutto a favore di questi. L'industria agricola, esercitata dalla gran massa della popolazione, l'industria marittima, che non è meno importante delle altre industrie speciali, il commercio, i consumatori tutti, lo Stato hanno sommo interesse di togliere questo monopolio; ma che giova se sorgono soltanto delle voci isolate qua e colà, che non bastano mai a neutralizzare le brighe dei pochi, i quali vorrebbero sacrificare sempre gl'interessi comuni ai loro particolari?

Converrebbe, che l'agricoltura avesse la sua rappresentanza al pari delle altre industrie, per cui potesse anch'essa parlar alto e far conoscere, che la protezione alle singole industrie non va accordata con pregiudizio di tutte le altre. Se i fabbricatori hanno i propri giornali, dovrebbero averli anche gli agricoltori, gli uomini di mare, i commercianti, per propagare gl'interessi comuni, discendendo dalle generalità teoriche alle pratiche applicazioni e combattendo contro la pretesa di alcune provincie di levare un tributo sulle altre, col costringerle a pagare a caro prezzo quelle merci, ch'esse potrebbero avere migliori ed a buon mercato dall'estero. Essi vogliono che sia protetta e privilegiata la loro produzione: ora perché invece di essere protetta anche la nostra dovrà essa venire maltrattata? Ciò difatti si fa impedendo di comperare da chi vogliamo, secondo il nostro tornaconto, si toglie a noi di poterci procurare gli altrui coi nostri prodotti. La nostra industria domanda, che il traffico sia reso libero il più che si possa, senza danneggiare le risorse dello Stato; e non è giusto, che noi abbiamo da pagare, oltre a tutte le imposte allo Stato, anche un'imposta ad un'altra Provincia.

Del resto l'opposizione, che i privilegiati fanno ad ogni anche tenue riforma nel senso liberale,

può far sì, che presto o tardi si perda ad essi ogni riguardo e si ardisca di riformare ancora di più, seguendo la tendenza generale che hanno tutti gli Stati d'Europa a livellare il loro sistema economico ed a togliere il più che si possa le barriere doganali. Noi veggiamo concludersi ogni giorno trattati di reciprocanza nei quali gli Stati si fanno varie concessioni. Gli ultimi ch'entreranno in questa via saranno quelli, che ne proveranno maggiore scapito. Adunque essi medesimi i fabbricatori dovranno cedere per una parte ciò a cui si oppongono per l'altra.

RIVISTA

Noi udiamo spessissimo parlare della fusione dei partiti monarchici in Francia. Ma come possono mai fondersi partiti che si sono combattuti per tanti anni, e che non rinunciano né al loro passato né al loro avvenire? Quanto più Guizot s'adopera a parlare di fusione nell'Assemblée Nationale tanto più essa si dimostra impossibile. Il linguaggio dell'Ordre potrebbe a taluno parere quello di una piccola frazione soltanto del partito orleanista. Ma tale non può considerarsi il J. des Débats, il quale parla a nome di una classe importante. Facciamo seguire un articolo dell'Ordre, uno del J. des Débats ed un terzo del foglio legitimista l'Opinion Publique dal J. des Débats riferito su tale soggetto, perché i lettori giudichino quanta probabilità abbia la famosa fusione.

L'Ordre domanda se la fusione può salvare il paese, restituendogli il riposo e la stabilità, di cui ha sì gran bisogno? Tutti oggi sanno, che la fusione è puramente e semplicemente la proclamazione del principio legitimista; l'abbandono delle idee e delle opinioni del 1830; la dichiarazione, che il governo rovesciato sono già 21 anni, è il solo che possa dare alla Francia l'ordine e la libertà. Così non v'è un fusionista che non sia legitimista; è dunque una terza restaurazione della monarchia legittima che si domanda. E' invece una singolare illusione di alcuni il credere, che per essersi gli uomini di partito posti d'accordo per riconoscere la legittimità, le masse che gli sono così poco benevole, farebbero altrettanto. D'altra parte l'idea monarchica ha trovato un terzo rappresentante, dopo il 10 dicembre. — A dir vero, la repubblica e la monarchia imperiale non hanno migliori alleati che i fusionisti; per una recolta che portano alla monarchia legittima, ne mandano cento nel campo degli avversari. Ed ecco come parla il J. des Débats: Un giornale legitimista, l'Opinion Publique, pubblicava ieri intorno alla fusione un articolo che noi crediamo dover riprodurre. Vi ha, è duopo confessarlo, qualche cosa di giusto nelle riflessioni di questo foglio. Noi abbiamo pensato sempre come esso, mirando la differenza dei nostri punti di vista, che la dinastia del luglio e la legittimità s'escludessero, e che riconoscere questa equivalesse rinunciare a quella. Noi non abbiamo mai ben compreso come si potesse, unendosi alla fusione, e cionnolamente restare orleanisti e figurare con tale titolo nel partito legitimista. La fusione compiuta, egli ne sembra evidente che non vi avrebbe più né orleanisti, né dinastia d'Orléans; vi avrebbe un fatto nella storia, un fatto che riuscirebbe difficile non qualificarlo severamente, il regno di Luigi Filippo a detrimento dell'erede legittimo.

Riconosciuta la legittimità, tutto quanto si potrebbe fare, a nostro parere, sarebbe lo scusare Luigi Filippo colla necessità delle circostanze, ed annistare coloro che l'hanno servito; si potrebbe accordare per grazia a questo principe d'essere stato tanto abile quanto fu possibile nella falsa posizione in cui l'usurpazione sua l'aveva messo, e a' ministri suoi d'aver mostrato molto talento nell'ingiusta impresa di sostenere un governo illegittimo.

Cotale cortesia di linguaggio durerebbe più o meno a lungo, ma non toglierebbe che la parte gloriosa non fosse per i Bojardi della legittimità, per coloro che tutto il tempo de' diciott'anni dell'usurpazione avessero contro questa incessantemente protestato nelle elezioni, nella stampa, nelle Camere, e imbarazzato con tutti i mezzi possibili il governo usurpatore. La rivoluzione del febbraio, rinversando questo governo, avrebbe inoltre fatto giustizia d'un fatto eccezionale e violento che non poteva durare; ella avrebbe sgombrato il posto e preparato il ritorno al governo legittimo; non resterebbe ancora che a deplorare che questa rivoluzione non abbia avuto luogo più tosto, e che uomini di uno spirito eminente e d'un talento che avrebbe potuto essere meglio impiegato, abbiano fatto durare diciott'anni la monarchia del luglio, credendo che tale monarchia potesse essere la base d'un governo solido e regolare.

Noi comprendiamo agevolmente, che tal modo di vedere la fusione non può aggradire a tutti. Noi siamo eziandio convinti che se la fusione fosse consumata, la concordia non durerebbe lungo tempo tra i fusionisti. I principi d'Orléans, ritornati semplici principi del sangue, consentirebbero essi a dimenticare i diciotto anni di regno del loro padre? E s'essi sembrassero esserne memori e giustamente fieri, si perdonerebbe ciò loro? A meno che non si giungesse a cancellare dalla storia e dalla memoria dei popoli codesti diciotto anni d'un regno glorioso e prospero, non vi avrebbe compenso che un tale sacrificio servito codesto regno e che hanno impiegato tutte le forze loro per rassodarlo, e dall'altro coloro che l'hanno detestato e che tutto han fatto per roversarlo. I nostri amici, lo sappiamo, hanno un sentir troppo alto per consentir giammai a schierarsi in aria di pentiti attorno al trono legittimo; coloro tra essi che si sono uniti alla fusione, non l'hanno fatto, lo sappiamo, se non perché hanno creduto di scorgervi l'interesse della Francia. Ma essi si terranno sempre onorati dell'essere stati i ministri ed i cooperatori del re Luigi Filippo: noi ne rispondiamo per loro colla conoscenza che abbiamo del loro nobile carattere e coll'alta e rispettabile stima che loro professiamo. Questa è giustizia che ci è grato poter loro rendere. Infatti, anche i legitimisti hanno a sostenere un loro onore, l'onore loro di pellegrini di Belgravesquare e di cavalieri del pretendente, l'onore loro di membri dell'opposizione e di nemici di Luigi Filippo durante diciotto anni. Come non scoppierebbe il litigio tosto o tardi nel seno della fusione? Esso vi scoppia di già. Ciò si può vedere nell'articolo dell'Opinion publique il quale è propriamente una risposta al giornale della fusione detta orleanista, l'Assemblée nationale, e alla glorificazione che questo giornale crede dover fare del regno di Luigi Filippo.

Con ragione dunque, secondo noi, con un sentire molto delicato della loro posizione e de' loro doveri, i principi d'Orléans restano fedeli senza eccezione, alle raccomandazioni dell'augusto lor padre, fermi nel proposito di astenersene. Qualunque sacrificio che all'interesse e alla volontà della Francia fosse duopo fare, essi il farebbero, per ciò è garante il loro passato! Con un discernimento che gli onora, essi non vogliono (noi lo diciamo con certezza) prevenire, sopprimere questa volontà del paese, e abdicare senza il suo consenso. La corona poté loro esser pressa dagli avvenimenti; restano loro dei ricordi ch'essi non dimenticheranno. È naturale che un foglio legitimista apprezzi nel modo come lo fa l'Opinion publique nell'articolo che ora si leggerà, il regno del re Luigi Filippo: è ancora più naturale che i figli del re Luigi Filippo non si gettino in una fusione, dove non si può loro offrire, qualunque buona apparenza si dia alle cose, che un perdono più o men bene colorato.

Ecco l'articolo dell'Opinion Publique:

No, tutti non riconoscono che il tentativo di questi diciotto anni è stato grande e bello. Noi lo neghiamo dal canto nostro formalmente. Senza dubbio, vi sono state delle

buone intenzioni. Vi si sono spiegate dei gran talenti; si è fatto quanto si poté fare in una situazione cattiva, e i rimproveri principali devono rivolgersi alla situazione funesta che si aveva accettato; ma questa situazione conduceva all'impiego inevitabile dei mezzi che non avevano nulla di comune colla vera libertà, e sotto codesto reggimento una voce favorevole e devota al governo esclamò: « La legalità ci uccide. »

No, le denegazioni dei Chateaubriand, dei Fitz-James, dei Berryer, dei Saint-Priest, dei Hennequin, dei Larey, dei Laborde, dei Droux-Breze, dei Noailles, dei Valony, dei Kergorlay, dei Comy, non erano imprudenti. Elio erano al contrario piene di prudenza e di previdenza; elleno annunciavano ciò che è avvenuto, ciò che non poteva mancare d'avvenire; e non sono già queste denegazioni che hanno prodotto non l'interruzione ma il crollo definitivo di questo tentativo; egli è il vizio inerente a codesta combinazione, il quale, sviluppato dal tempo, si è manifestato; le cause della morte ch'esso portava seco, l'hanno ucciso.

Dite che le circostanze erano difficili, che gli uomini, non potendo fare ciò che volevano, hanno fatto ciò che potevano; sia, noi non ci crediamo in diritto di dimandare un'amenda d'onore a nessuno; ma, ancor una volta, noi non vogliamo che la si domandi a noi, e noi non ci pentiremo giammai del nostro patriottismo, della nostra fedeltà ai nostri principi, della nostra opposizione leale e sincera a una politica che noi persistiamo a credere cattiva d'accordo cogli uomini che noi abbiamo nominato e che l'hanno combattuta nel parlamento o nella stampa politica, in favor della quale non si può allegare che una sola cosa; che nella posizione che si aveva accettato, ella era imposta dalla necessità.

Tanto per il primo punto; or ecco per il secondo il quale più importa ancora, perchè vi si tratta dell'avvenire: « Bisogna, dice l'Assemblea nazionale, per far durare il reggimento costituzionale, di riunire la legittimità e la dinastia del luglio delle quali ciascuna è da per sé troppo debole per produrre questo risultato. »

Ciò vuol dire? Anzi tutto, la dinastia del luglio e la legittimità s'escludono, poichè l'una era stata stabilita in luogo dell'altra.

O sarebbe ella un'espressione impropria, e varrebbe dire soltanto che egli è ben vero che la forza del partito repubblicano e quello del partito legittimista s'associano? Si noi desideriamo quest'alleanza dal fondo del cuore, ma non vogliamo ch'essa sia esclusiva e circoscritta; importa ch'egli sia bene inteso che qui non si tratta di fare una condizione di due partiti, ma una conciliazione nazionale e sociale; e in cui tutti entreranno, in cui le classi popolari avranno loro parte, in cui più non si sarà memori dei litigi che furono in una situazione che ora non è più litigi nei quali noi non possiamo nè dobbiamo entrare. Importa ch'egli sia convenuto che non vi si tratta nè di ricominciare la politica del governo del luglio, nè anche quella della Restaurazione, ma d'inaugurare una politica nuova come la situazione, fissa come il voto universale, imparziale, nazionale e cristiano, fecero, e tale che faccia servire la stabilità al progresso. Associnoci tutti per fare con tutti la politica di tutti; ecco la vera soluzione.

La festa del 4 maggio passò senza disordini, ma non senza reciproci sospetti cagionati dai manifesti democratici, i quali diedero occasione ad alcuni arresti. Persigny il confidente dell'Eliseo ed i relatori dell'Ordre, che si danno per bene informati e che quindi paiono parlare a nome di Changarnier, continuano a darsi le mentite. Ciò serve a separare ancor più i bonapartisti dagli altri partiti monarchici. Ora vari membri dell'Assemblea studiano di recare ad essa delle proposizioni, per le quali il voto di revisione della Costituzione, anche respinto una volta, possa da lì ad un mese venire riproposto.

Anche la festa di Loidra passò tranquilla e tutta la stampa s'accorda a magnificarla come una solennità cosmopolitica destinata ad avvicinare sempre più i Popoli dell'Europa. Ai Comuni passò con 202 voti contro 177 alla seconda lettura il bill che ammette gli Israeliti come ra rappresentanti al Parlamento. Questa è una nuova vittoria della civiltà e del principio cristiano, che vince coll'amore e colla persuasione.

La libertà sola rende possibile d'illuminare la pubblica opinione e di farla riportare simili vittorie. Si accusò molto l'intolleranza degli anglicani; ed è vero veramente intolleranti come setta. Ma la libertà di cui in Inghilterra godono tutti permea però ai cattolici di difendere la propria

causa a tutta oltranza e di vincerla. Anche da ultimo a Dublino vi fu un meeting, nel quale i cattolici proleguarono alacreramente il loro diritto alla parità. Il notevole si è, che votando un indirizzo contro l'attuale ministero, essi votarono un atto di ringraziamento a Graham, ad Aberdeen ed agli altri protestanti, che si mostrarono contrarii ad ogni misura contro i cattolici. Essi dichiararono di voler ad ogni costo abbattere l'attuale amministrazione; e promettono così indirettamente il loro appoggio ad un ministero, che avesse quei due uomini di Stato per capi, se fosse possibile che il potere passasse nelle loro mani. Difficile è di certo, perchè i periti sono una piccola frazione nel Parlamento attuale. Però, se si considera che essi sono dichiarati irrevocabili partigiani del libero traffico, e che i wighs s'indeboliscono sempre più, senza che i protezionisti guadagnino per questo; che gli economisti riformatori stanno per quel partito qualunque che adotta le loro idee, senza badare al nome del partito che le adotta, e che questi sono già in disaccordo circa alla questione dell'income tax tanto coi protezionisti che vogliono abolirla, quanto coi wighs che avrebbero voluto mantenerla inalterata per tre anni, non è affatto impossibile, che i periti vengano a formare il nucleo d'un altro partito. Essi avrebbero per sé i membri irlandesi e potrebbero contare anche sull'appoggio di molti del partito wigh e sopra certe questioni almeno della falange di Cobden, se accettano l'idea della riforma e se danno qualcosa più che promesse, come fa Russell. Cobden vuol conservare l'income tax, ma intende di riformarla appunto per renderla più durevole e per servirsi d'essa a minorare altre imposte a disgravio della moltitudine. Queste idee ci deve avere manifestate nell'ultima discussione che non conosciamo ancora e che precedette il voto fattoci conoscere per telegrafo.

Le notizie della Germania fanno conoscere, che nella Dieta di Francoforte l'Austria si farà avanti ben tosto colla sua idea di comprendere i suoi paesi non tedeschi nella Confederazione tedesca. Dall'altra parte s'ha, che sembra conclusa affatto la Lega commerciale, politica e militare fra i diversi Stati della penisola escluso il Piemonte. Napoli recluterebbe a spese degli Stati minori 20.000 mercenari dei vari paesi d'Europa a preservazione propria e degli altri governi. Così tornerebbe l'Italia alle milizie assollate, che erano tanto avversate dal Mactellavelli.

Il re di Grecia compiuto il suo giro della Germania, si recò a Trieste ed a Venezia, dove da qualche tempo affluiscono i principi da tutte le parti. Poi si recherà in Grecia, dopo avere, dicono, accomodati gli affari della successione, che verrebbe accettata non più dal principe Luitpoldo, ma un altro fratello.

ITALIA

(LOMBARDO-VENETO) L. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto — Avviso — A fine di garantire ed agevolare nel miglior modo ai possessori di Viglietti del Tesoro Lombardo-Veneto l'esecuzione dell'articolo quarto della Notificazione 18 aprile 1851 N. 881 P. R. L. di S. E. il sig. governatore generale per gli affari civili e militari viene dedotto a pubblica notizia quanto segue:

I. I possessori di viglietti del tesoro L.-V. per convertirli in cartelle del Monte fruttanti il 5 per cento, non avranno che ad insinuarsi o presso la cassa del Monte in Milano, o presso le rispettive casse provinciali nei capi luoghi delle altre provincie del regno Lombardo-Veneto mediante una reversale sopra carta predisposta a stampa, che verrà loro somministrata dalla cassa ricevente.

II. Qualora poi viglietti insinuati desiderassero i possessori di percepire gli interessi scaduti, dovranno dichiararlo nella detta reversale all'apposita colonna, onde ripetere il pagamento secondo lo stabilito, senza di ciò si terrà per assentito che gli interessi medesimi siano portati ad aumento del capitale dei viglietti da liquidarsi.

III. L'insinuante riporterà sul momento dalla rispettiva cassa una dichiarazione di ricevuta firmata dal cassiere e dal controllore esprimente la qualità dei viglietti insinuati, il singolo valore, il complessivo capitale e l'importo degli interessi da pagarsi ovvero da consolidarsi. Tale ricevuta terrà luogo di certificato interinale e verrà restituita verso il rilascio della cartella in cui saranno stati convertiti i viglietti. — Milano, 6 maggio 1851 — Denari

(ROMA) Si scrive dalle Rinasce al Costituzionale: Mentre alle 5 pomeridiane del giorno 24 corrente fuclavasi in Fienza Pietro Borgh, detto Guerrini, reo di avere circa un anno ricettati assassini nella propria abitazione, e provveduto di quanto abbisognavano; tre maderini della banda dell'ucciso Pastore invadevano a distanza di mezzo miglio dalla detta città una casa colonica, esplodevano due colpi d'archibugio contro uno degli abitanti della casa stessa, il quale ciò non ostante riusciva a fuggirsene illeso, e rubavano una trentina di scudi. Avvisata la forza pubblica dal contadino cui era riuscita la fuga, e dalle grida degli abitanti delle vicine case, accorse quanto prima poté, ma non valse a raggiungere i ladri che impadroniti del primo bircozzo che per isola incontrarono si persero in salvo con tutta prestezza.

Sul proposito di questo fatto, a cui consentì molti altri tutto il giorno avvennero, cadono in acconcio le seguenti brevi riflessioni a confermare quanto ragionevole sia lo scorbuto di queste popolazioni.

La facilitazione se vale a punire il delitto sembra impotente a prevenirlo, dacchè l'audacia degli assassini è tanta da non essere loro impedito di commettere nuovi misfatti nell'istante medesimo ed a pochi passi dal luogo dell'esemplare castigo.

Se ai contadini non fosse vietato di tenere armi a propria difesa non avrebbero tre assassini azzardato di venire fin sotto le mura di una città popolata di oltre 25 mila abitanti a commettere di giorno tanto audace delitto e se lo avessero osato sarebbero stati da essi per lo meno tenuti a bada fino a che la pubblica forza fosse giunta ad impadronirsene.

Dalle prigioni di Bologna in una notte sono fuggiti 18 assassini condannati la maggior parte alla galera in vita. Dice si che alcuni di essi siano ricaduti in potere della giustizia, ma non si conosce bene il fatto nella sua verità, per che la gazzetta pronta sempre a menar vanto di ogni arresto che avvenza a pubblico vantaggio, ha voluto tacere su di una imperdonabile negligenza che ci espone a nuovi, e maggiori pericoli.

AUSTRIA

È voce che il primo oggetto che discuterà il consiglio d'impero sarà il piano finanziario del Signore de Krouss, e poi continuerà le nuove leggi sulla stampa e lo statuto comunale da rivedersi.

Un ordine del ministero del commercio stabilisce, che da qui innanzi i piani per vie ferrate e nuove strade vengano trasmessi alla Commissione centrale delle fortificazioni dell'impero statuta per incombenza di Sua Maestà l'Imperatore, affinché siffatte nuove costruzioni possano essere giustamente giudicate in connessione strategica colla progettata fortificazione dell'impero ed eseguito senza pregiudizio agli interessi superiori militari. La nominata commissione è composta dal quartiermastro generale, dal direttore generale del genio, da un generale del corpo del genio e dell'artiglieria, nonché da un ufficiale dello statomaggiore del quartiermastro generale come protocollista.

GERMANIA

Si assicura che l'apertura della dieta federale venne differita per qualche giorno, che quindi avrà luogo dopo il 15 maggio.

Un corrispondente officioso delle Notizie recentissime di Monaco assicura, che la dieta federale, non appena si sarà costituita, istituirà una Commissione destinata a sorvegliare la stampa della Germania e ad assicurare « che il buon Popolo non ha nulla a temere dalla Dieta. »

Stoccarda 30 aprile. Qui si è ora formata una società per soccorrere i preti schleswigesi che negli ultimi tempi vennero licenziati dal governo danese.

Magonza 29 aprile. Jernattina la guarnigione prussiana si schierò per ordine del suo comandante, generale de Schack, sulla gran piazza d'armi per essere testimone d'un severo atto disciplinare. Venne cioè notificata a sei soldati in presenza dei loro comandanti la sentenza colla quale vennero condannati a 2 fino a 3 anni di arresto in fortezza per aver egliu tenuto discorsi irriverenti contro il loro re.

FRANCIA

La commissione dell'Assemblea incaricata di esaminare il progetto di legge sulla guardia nazionale ha deliberato oggi sulle modificazioni che le furono presentate dal ministro dell'interno. Essa è rimasta d'accordo su quasi tutte quelle modificazioni, e la discussione sopra questa importante legge potrà cominciare in seduta pubblica lunedì.

In occasione della riunione della commissione d'investitura parlamentare, sono state dimostrate spiegazioni ai

membri che erano proposti come candidati per far parte di detta commissione. Il sig. Berryer ha dichiarato che a parer suo le proposte costituzionali dovevano essere eliminate, e che al contrario le proposte costituzionali potrebbero essere prese in considerazione. Egli ha soggiunto, dicesi, che, in quanto a lui, non avendo votato la Costituzione, desidera vivamente che possa essere riveduta compiutamente. Il signor di Kerdel e parecchi altri membri hanno parlato nel senso istesso.

Il sig. Desmousseaux di Givré ha detto che egli voterà contro il rivedimento della Costituzione, poichè è convinto che l'Assemblea non potrà adottarla, o che sarà impossibile di riunire i tre quarti dei voti.

Il sig. Monet ha dichiarato che si vuole il rivedimento della Costituzione, ma che non ammette che questo rivedimento sia totale, perchè egli desidera di consolidare la Repubblica.

Il consiglio superiore della pubblica istruzione è convocato in seduta straordinaria per il 49 corrente. Questa sezione durerà un mese.

Voci inquietanti s'erano sparse il 29 p. p. a Tolone, ed esse avevano dato motivo a provvedimenti di precauzioni straordinari da parte dell'autorità. Quei provvedimenti erano stati tutti giusti ordini, spediti da Parigi col telegrafo, ed avevano prodotto nella città una viva impressione.

Il *Moniteur du Soir* verrà pubblicato sotto nuova redazione. Secondo il *Bulletin de Paris*, sembra che esso non solo conterrà articoli firmati da personaggi politici, ma assumerà specialmente la difesa degli interessi dell'esercito. Sarà una specie di *Moniteur* politico e militare, esteso da molti notabili individui del partito conservatore, i quali non si limiteranno ad ispirare gli articoli, come fanno i faziosisti dell'*Assemblée Nationale*, ma vi apporranno chiaramente le loro sottoscrizioni.

La polizia ha posto la mano sopra un 11. mo bullettino mandato fuori dallo stesso Comitato di resistenza.

Il governo mette una grande importanza nel dissipare tutte le grandi unioni di operai dei dintorni di Parigi. Così la strada ferrata del Nord, p. e., abbenchè vi siano ancora importanti lavori da eseguirsi, ha licenziato 4,400 operai su 1,800 circa, che ne occupava.

Due nuovi arresti sono stati fatti in seguito all'istruzione cominciata a proposito delle stampe clandestine del Comitato di resistenza. Uno di questi arresti è stato operato in Parigi, l'altro a Batignolles. Il numero delle persone arrestate è di 6 in questo momento.

Parigi 5 maggio. Il riavvicinamento della tipografia segreta de' famosi bullettini sediziosi cagionò oggi un incidente antichissimo all'Assemblea. Si sa che ieri era corsa voce che due rappresentanti (i sigg. Mist e Greppo) fossero compromessi in quest'affare. E siccome il *Moniteur* riproduce nella parte non ufficiale una data della *Patrie* sul proposito, che ripeteva quella diceria, vennero indizzate intercettanze al ministro dell'interno su questo proposito, facendosi il foglio governativo di diffamazione. Il sig. Faucher si limitò a rispondere che il governo era responsabile solamente della parte ufficiale del *Moniteur*, senz'entrare in spiegazioni riguardo la cosa in sé. L'Assemblea passò all'ordine del giorno. Un rappresentante dell'estrema sinistra, il sig. Schœlcher, approfittò dell'occasione per protestare in nome della Montagna contro qualunque idea di terzismo, dicendo che i democratici lasciavano le teorie vaginariane all'autico prefetto, autore dello *Spectre rouge* (il sig. Romieu), e a' suoi consenzienti.

La seduta terminò col seguito della discussione sulla strada ferrata dell'Ovest. Il sig. Thiers cagionò una grave scontentezza al governo e alla commissione, facendo respingere con grandissima maggioranza il tracciamento proposto nel progetto, e deferire una risoluzione terminativa su quest'oggetto sino a nuovo esame. Inoltre il sig. Thiers si pronunciò in massima per l'esecuzione da parte dello stato, concordando in ciò colla sinistra.

Le varie riunioni parlamentari tennero sedute in questi giorni. Quella dei bonapartisti e degli orleanisti moderati (*rue des Pyramides*) si estese per la revisione totale dello statuto e l'adozione delle note proposte dei sigg. Moissé e Morin. Quella dei legitimisti (*rue de Rivoli*) non decise nulla riguardo la revisione; però acquistò consistenza la voce che i partigiani d' Enrico V, tuttochè contrari al principio della conferma dei poteri dell'attuale Presidente, ne sosterranno la rielezione, per impedire la nomina del general Cavaignac o di Joinville.

Si è costituito un comitato generale per il rivedimento della costituzione. Il suo ufficio si compone per la più d'uomini oscuri. Il suo primo atto fu la affermazione di

una circolare, intesa a provocare petizioni in gran numero a favore della revisione immediata. La formula nella supplica che quella società propone è quella stampata dal *Bulletin de Paris*, la quale dice (non si sa quanto sinceramente) di volere la revisione legale.

INGHILTERRA

Ecco, secondo i giornali inglesi, il discorso proferito dalla regina Vittoria all'apertura dell'Esposizione mondiale in risposta a quello del principe Alberto, che riassunse i lavori della commissione incaricata di organizzare questa grande solennità:

« Accolgo colla massima soddisfazione l'indirizzo che mi avete presentato all'apertura dell'Esposizione. Io ho osservato con vivo e crescente interesse il progredimento de' vostri lavori in esecuzione degli incarichi a voi affidati dalla commissione reale; e mi riesce di sincera compiacenza l'essere testimone del felice risultamento delle vostre intelligenti e assidue cure nello splendido spettacolo, di cui mi veggo circondata quest'oggi.

« Mi unisco cordialmente con voi nella preghiera, che quest'impresa, benedicevole l'Idio, guidi al benessere del mio Popolo, e al vantaggio comune della stirpe umana, incoraggiando le arti della pace e l'industria, consolidando i vincoli d'unione fra le nazioni della terra, e promuovendo una pacifica e onorevole gara nell'utile esercizio delle facoltà, che furono concesse da una benefica Provvidenza per il bene e la felicità del genere umano. »

Il *Cork-Bremer* annunzia che gli elettori di Kinsale inviarono un'istanza al sig. Hawes, loro rappresentante, in cui lo invitano a rinunciare alla sua carica in conseguenza del suo voto in favore della seconda lettura del bill ministeriale riguardante la gerarchia cattolica.

AMERICA

È fallita a Messico la casa commerciale W. de Druina e Comp. verso cui, dicesi, Rothschild partecipa con un credito di 80,000 lire sterline. La massa importa 1,400,000 piastre.

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. — Parigi 6 maggio. Corre voce che a Lione siano scoppiati dei disordini. In seguito ad un accordo dei legitimisti, il signor Perceval venne nominato membro del Consiglio di Stato. Duprat protesta contro l'intento di deporre una petizione con cui si chiede la proroga dell'Assemblea; il presidente la rimanda ad una commissione. Larochejaquelein si dichiara a nome della sua frazione contro la revisione, qualora non venga ritirata la legge elettorale. Nella Chiesa degli invalidi ebbe luogo una messa funebre in commemorazione del giorno della morte di Napoleone alla quale assistette anche il presidente.

Altro della stessa data. Infuocato sono le voci di disordini scoppiati a Lione. — Il *Journal des Débats* contiene un lungo articolo sulle conferenze di Dresda. — Regia grande esasperazione fra Larochejaquelein e Berryer. Si fanno molti tentativi per ricomporre l'antica maggioranza.

INGHILTERRA. — Londra 5 maggio. Il ministero portoghese ha preso la sua dimissione.

Altro della stessa data. Saldanha trionfa. Il conte di Thomar si è rifugiato a bordo di un naviglio inglese.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 9 maggio 1851.

CORSO DEL CAMBIO		CORSO DELLE CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 185		Belgi. 2 1/2 0/0	115 1/2
Angers 2 m. 131 1/2		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Frankfurt 2 m. 130 3/4		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Ginevra 2 m. 152		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Ambrigo breve 193 1/4		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Livorno 2 m. 124 1/2		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Londra 3 m. 12 3/4		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Lione 3 m. —		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Milano 2 m. —		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Napoli 3 m. 154 1/2		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Parigi 3 m. 154 1/2		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Trieste 3 m. —		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Venezia 3 m. —		» 2 1/2 0/0	115 1/2
Bukarest per 1 c. 31 giorni			
Costantinopoli Mem			

(SETE). — Milano, 6 maggio. — Pare che non si facciano aspettare le riflessioni sull'avvenire, e crediamo dovuto a questo ritorno, se alcune partite di bozzoli vendute in questi giorni hanno dovuto rinunziare al prezzo fisso, adattandosi a stipulare da 3 a 4 soldi di più del l'aliquota della Camera. Questa riserva si concentra col l'andamento lento si, ma senza accidenti dell'allevamento dei bachi: sul Mantovano e Cremonese alcune partite sono

arrivate alla seconda levata, e la massima parte sono della prima, per cui è certo che prima della fine di maggio vi saranno gallette. Alcune voci si sono sparse, che sul Bresciano e sul Mantovano la foglia avesse sofferto, ma certamente il danno è lieve. Sul Milanese molte partite della pianura sono nate: in Brianza i bachi saranno distribuiti alla fine della corrente. La semente che ieri valeva ancora da lire 40 a lire 7, oggi non vale più che lire 3 a lire 6 milanesi. Gli educatori sono molto propensi a ritardare il raccolto, e fanno bene perchè la bella stagione non è consolidata ancora. Nelle sete, gli affari sono pochissimi, si comperò a spizzico, ed a prezzi al di sotto del listino di sabato. Nelle gregge nulla venne trattato. — Da Lione nessuna notizia di disordini nella festa del 4 corrente.

Bergamo 4 maggio. La nostra campagna si presenta sotto un florido aspetto. Nei distretti di pianura si incominciano a vedere alcune primizie di legumi, e pare che verso la fine della settimana se ne contengano molte partite. Finora in questa provincia non si può contare un solo contratto a prezzo fisso. Gli affari serici sono languidi. Nella scorsa furono vendute poche particelle a quegli speculatori che si sono intromessi ai passati fratelli.

Lione, 4. maggio. Due o tre commissionari sollecitati dai vostri ap-ditori a spingere la vendita di alcune balle, essendosi decisi di acconsentire a differenze di fr. 2 a 3 sugli ultimi prezzi praticati, l'effetto di ciò fu il deprezzamento di tutti gli articoli. Si mosse subito un piccolo risveglio, che si mantenne fino al 20 aprile, e condusse una vendita di 40 a 50 balle al giorno. Ma dopo le feste di Pasqua questa corrente d'affari si indebolì, e i prezzi tornarono a declinare, finchè in giornata sono assolutamente nominali. Vi diremo tuttavia che per effetto d'alcune piccole vendite quotidiane, gli organizzati del paese di bella fattura 20/22, si collocano da fr. 80 a 82; 26/30, da 75 a 75 fr. Le trame 24/26, da fr. 74 a 76; 26/30, fr. 71 a 75. Organzi di Piemonte 22/24 fr. 78 a 81; 26/30, fr. 74 a 76. Trame italiane 26/28, fr. 75 a 76; 26/30, fr. 70 a 72.

Come vedete, questi prezzi presentano un ribasso di 12 a 16 per cento su quelli di febbraio. Le gregge sono cadute in proporzione; i fabbricanti non ne fanno più la vorare in trame, i filatoieri hanno chiuso bottega fino alle sete nuove. Ai tempi che corrono, non aspettiamo così presto un risveglio.

È difficile che un raccolto si presenti sotto auspici così favorevoli al pari di questo; ma la stagione è un po' in ritardo, e avvi a terminare una reazione nella temperatura, se venisse una brina potrebbe fare un gran male.

Monza, 6 aprile. Lo stock attuale consiste in sole 575 balle, per la massima parte organizzati di Milano, Bergamo e Brescia, e poca cosa nelle correnti sorti mezzane Bergamasche e Bresciane oltre a 70 balle trame d'ogni provenienza, i di cui prezzi sono molto caduti, come quelli d'origine. Dacchè le trame europee si sono di nuovo tanto innalzate in prezzo, si possono vendere soltanto quelle di Torino, Francia, e i titoli più fini di Milano, 20/22, 22/24, e 24/26. Ma le sorti mezzane non possono sostenere la concorrenza dei prodotti orientali che ci arrivano dalla Persia e dal Caucaso.

Teniamo una concorrenza assai pericolosa per le sete italiane in quelle della Russia meridionale (Bessarabia); le quali non si discostano molto dalle sete francesi, e danno solamente una mezza libbra di calo al pud nell'innaspere. Piantagioni immense di gelsi, vanno coprendo il suolo; coltivato con somma cura, specialmente nelle industrie tedesche, e in 10 anni il prodotto salì da 3 pud a 600 all'anno.

Costantinopoli, 6 aprile. Le sete di belle qualità sono esaurite. Non possiamo registrare i prezzi delle qualità ordinarie, giacchè i detentori non vogliono indurre a venderle ai bassi prezzi del giorno.

Gli avvisi dell'interno e le notizie di Europa, avendo scoraggiati gli speculatori, non vendono più mercanzie sul mercato dell'interno, e se si va di questo passo, non vi saranno nemmeno 50 balle da esportare dal levante, sino alla prossima raccolta.

Lettere dell'Isola Maurizio parlano in modo assai incoraggiante dei progressi della filatura della seta. Vi sono presentemente più di 120 persone impegnate nella coltivazione della pianta di gelso. Sono già arrivati in Inghilterra per l'Esposizione dei campioni di seta greggia di quell'isola, che appaiono i conoscitori. Gli Inglesi certamente non lasceranno questi preliminari senza un grandioso sviluppo, avendone bisogno per l'emancipazione delle loro manifatture di seta.

Tip. Teambetti-Masero